



**Regolamento di funzionamento
del Centro Antiviolenza
del Comune di Paterno Calabro**

Delibera C.C. n. 33 del 25/07/2018

ART. 1

Il Centro Antiviolenza, è centro per le attività di contrasto alla violenza, con uno spazio di iniziativa culturale, sociale, politica aperto a tutte le donne, senza distinzioni religiose, etniche, politiche e sessuali, con la finalità di favorire la crescita di un soggetto femminile autonomo, che sia cittadina a tutti gli effetti, che si riconosca nei saperi e nelle culture femminili, ponendo attenzione ai temi ed alle problematiche sociali connessi, nello spirito di costruzione di rete territoriale operando anche come sportello antiviolenza per l'ascolto. Tra le sue finalità si elencano le attività svolte:

- Si riconosce nell'ottica della differenza di genere, che ritiene la violenza alle donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi.
- Gestisce l'accoglienza telefonica e diretta, di donne che hanno subito violenza e svolgono attività finalizzate a contrastare la violenza.
- Svolge attività prevalentemente rivolta a contrastare tutte le forme di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica, stalking) e sostiene progetti di donne che vivono situazioni di temporaneo disagio e difficoltà.
- Realizza quella metodologia di accoglienza, che si basa sulla relazione tra donne e che implica un positivo rispecchiamento del proprio genere, cioè un riconoscimento reciproco delle proprie competenze e del proprio valore e un rimando alle donne della forza del nostro progetto che possa contrastare il senso di impotenza che spesso le donne possono provare in queste situazioni. Il percorso di uscita della violenza verrà negoziato e rinegoziato in un continuo processo di reciprocità.
- Svolge attività di reinserimento sociale, politico, economico e lavorativo per le donne in momentanea difficoltà.

ART. 2

Il Centro Antiviolenza, svolge tra l'altro un'attività di volontariato, con l'ideale del servizio professionale. Per l'attività di volontariato resa, ciascuna volontaria è tenuta ad apportare contributo personale, di conoscenze ed opportunità a favore delle attività del Centro e dell'utenza. Le attività vengono svolte secondo il seguente metodo, di accoglienza telefonica: Risponde un'operatrice che aiuta la donna a chiarire la domanda, fornisce indicazioni sul percorso da intraprendere, dà informazioni sui servizi pubblici e su quelli offerti dalle associazioni presenti sul territorio, fissa appuntamenti per il colloquio di accoglienza, ed eventualmente per i servizi di informazione legale o consulenza psicologica. L'operatrice compila anche una scheda standard che riporta i dati

anagrafici, la situazione familiare, il motivo della richiesta e l'eventuale appuntamento concordato (legale, psicologa, colloquio)

Altre attività

- lavoro di rete
- raccolta ed elaborazione dei dati
- partecipazione ai gruppi del Tavolo contro la violenza
- formazione esterna attraverso l'agenzia formativa accreditata

ART. 3

Eventuali proventi derivanti dalla partecipazione o bandi o contributi di Enti o privati saranno a beneficio del Centro Antiviolenza, e finalizzati alle attività svolte .

ART. 4

Le docenze dei corsi di formazione e le attività di tutoraggio per i tirocini organizzate dal Centro sono rese gratuitamente dalle volontarie .

ART. 5

Il Centro Antiviolenza ed i suoi volontari non possono segnalare o canalizzare utenti verso operatori economici o professionisti a pagamento.

ART. 6

I Servizi del Centro, nel centro sono riferiti ad attività contro la violenza sulle donne e minori ad approccio integrato per l'assistenza psicologica e supporto dei maltrattamenti e per l'aiuto alle famiglie in difficoltà, in collaborazione con l'**Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'adolescenza aderente al numero nazionale antiviolenza 1522** - e servizio di orientamento legale.

ART. 7

Per ciascun servizio viene individuato un Responsabile che riferisce alla Coordinatrice Responsabile, la quale è supervisore del funzionamento di tutte le attività , custode dei dati privacy e dei dati sensibili. Ella potrà disporre questionario di valutazione e feedback anche informale dall'utenza circa il gradimento, reclami ed idoneità al servizio degli operatori.

Parimenti la Coordinatrice riferisce le proprie determinazioni solo al Legale Rappresentante p.t. del Comune , ovvero al Sindaco in carica.

ART. 8

Organizzazione:

- i registri dei verbali devono essere tenuti sempre nella stanza dell'ascolto telefonico e chiusi a chiave nel cassetto dopo le attività;
- gli appuntamenti con le donne devono essere distanziati ed è necessario riportarli sul registro e sull'agenda;
- in ogni turno non possono esser fissate più di due accoglienze;
- l'incontro di accoglienza con la donna non deve superare i 50 minuti;
- la verbalizzazione dell'incontro telefonico o in sede con la donna è articolata o funzionale al progetto di autodeterminazione della stessa e corredata di tutte le informazioni necessarie (compreso numero di telefono della donna),
- le tutor sono le referenti, le coordinatrici del turno di accoglienza, le responsabili del percorso della donna che si rivolge al centro.

ART. 9

Risultati attesi:

Per le donne

- Diminuzione dello stato di disagio delle donne che si rivolgono al servizio con conseguente miglioramento della loro qualità esistenziale, e della loro partecipazione alla vita sociale;
- Crescita della consapevolezza identitaria e valoriale e della capacità di elaborazione dei propri vissuti;
- Acquisizione di competenze relative all'orientamento verso le risorse territoriali;
- Attivazione di percorsi di "empowerment", ovvero acquisizione di autostima, di autonomia.

Per il territorio

- Definizione di procedure certe e condivise per invii e prese in carico con i soggetti istituzionali di riferimento;
- Realizzazione di programmi integrati individualizzati, in collaborazione con la rete pubblico-privato sociale;
- Aumento della sensibilità sociale e della conoscenza sulle problematiche e sulla rilevanza del fenomeno del maltrattamento fisico, psicologico, sessuale, economico.

Procedure per assicurare la tutela delle utenti

- La tutela della privacy, attuata secondo le modalità di legge;
- La garanzia di anonimato e riservatezza;
- L'avvio di azioni, che riguardano la donna, solo dopo il suo consenso;
- Il percorso di uscita dalla violenza viene negoziato e rinegoziato in un continuo processo di reciprocità tra operatrici e donna.